



In copertina

La portaerei cinese *Liaoning* con il suo gruppo di volo costituito da caccia Shenyang J-15 ed elicotteri CAIC Z-18.

Rubriche

- 5 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 32 POLITICA E DIFESA
- 33 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 396 2020 - Anno XXXVII

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/196 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Alessio Libera, Gian Carlo Vecchi, Sergio Lanna, Daniele Guglielmi, Roberto Gentili, Gianlorenzo Capano.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2020 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

34 VELIVOLI AD ALA ROTANTE SUPER-VELOCI PER L'US ARMY

di Riccardo Ferretti

FLRAA e FARA, i due programmi volti allo sviluppo di velivoli a elevatissime prestazioni, sono finalmente entrati nel vivo e presto rivoluzioneranno il settore dell'ala rotante.

36 PHANTOM ADDIO!

di Alessio Libera

Dopo 48 anni di servizio, gli F-4 giapponesi lasciano il posto agli F-35. Per la JASDF si tratta di un eccezionale salto generazionale.

40 KINETIC WEEK I/2020

dal nostro inviato Gian Carlo Vecchi

Programmata mesi prima dell'emergenza Coronavirus, alla fine di febbraio si è svolta l'esercitazione "Kinetic Week I/2020" con lo scopo di addestrare il personale appartenente a differenti unità specialistiche dell'Esercito e dell'AVES a operare anche in ambienti contaminati.

46 RED FLAG 2020-02

di Sergio Lanna

Dal 3 al 30 marzo, presso la base aerea di Nellis (Nevada), l'Aeronautica Militare ha partecipato alla seconda edizione dell'esercitazione Red Flag con i suoi asset più prestigiosi. *Panorama Difesa* ha intervistato, al suo ritorno in Italia, il colonnello Luca Maineri, Capo del Team di Supporto all'attività addestrativa.

52 MINACCE VECCHIE E NUOVE PER IL GIAPPONE

di Cristiano Martorella

La preoccupazione di Tokyo per l'incognita nucleare nordcoreana non si è affatto attenuata, ma per il Paese del Sol Levante non mancano altri insidiosi pericoli.

62 L'ASCELA DELL'AVIAZIONE NAVALE CINESE

di Francesco Palmas

Dall'inizio del nuovo secolo la componente aerea imbarcata della PLA Navy ha conosciuto uno sviluppo fuori dal comune, e nel prossimo futuro potrebbe giocare un ruolo determinante negli equilibri strategici nel Pacifico e oltre.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare *Panorama Difesa* presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Non possiamo più sottovalutare la minaccia biologica

La devastante pandemia di COVID-19 ha messo in evidenza le gravi lacune che anche i paesi più avanzati del mondo hanno per quanto riguarda le capacità di contrasto alle minacce CBRN (Chimiche, Biologiche, Radiologiche, Nucleari). A sollevare la questione in ambito politico è stato il Primo Ministro bulgaro Boyko Borissov il quale, durante il Consiglio Europeo "virtuale" del 26 marzo, ha sottolineato la mancanza di preparazione dell'Europa in quest'ambito e ha criticato la NATO per essersi concentrata sulle minacce ibride e aver trascurato il settore della guerra biologica. "Voglio chiedere ai colleghi della NATO in merito agli importanti contributi che versiamo per la Difesa, la difesa cibernetica o i droni: spendiamo miliardi in armamenti, non abbiamo piani NATO per una guerra biologica?", ha affermato Borissov, che più tardi ha aggiunto: "Al momento non siamo assolutamente in grado di combattere; in realtà, siamo già sconfitti dal virus. Non eravamo assolutamente preparati in quest'ambito". A dire il vero, l'Alleanza ha una sua strategia specifica, sintetizzata nel documento ufficiale "NATO's Comprehensive, Strategic-Level Policy for Preventing the Proliferation of Weapons of Mass Destruction and Defending against Chemical, Biological, Radiological and Nuclear Threats" del 2009, confermato in occasione del summit del luglio 2018, ma i paesi membri hanno in generale trascurato la preparazione delle proprie Forze Armate nel settore, negli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda il rischio biologico. Di sicuro, la risposta coordinata e sinergica tra alleati prevista dal pur scarso documento della NATO in caso di evento CBRN non c'è stata, sebbene la NATO, come istituzione, abbia rapidamente messo in campo quanto a sua disposizione. Infatti, tramite l'Euro-Atlantic Disaster Response Coordination Centre (EADRCC), raccoglie le richieste di assistenza e indirizza le offerte di supporto provenienti dagli alleati e dai paesi partner, organizza i trasporti degli aiuti e offre anche un coordinamento con enti internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità. All'EADRCC si sono finora rivolte Italia, Spagna, Montenegro, Albania, Macedonia del Nord, Ucraina, Moldavia, Bosnia-Erzegovina e Georgia. L'Italia, in particolare, ha inoltrato la propria richiesta il 26 marzo tramite il Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile del ministero dell'Interno, ottenendo mascherine, disinfettanti e tute protettive da Repubblica Ceca e Turchia. Anche la NATO Support and Procurement Agency (NSPA) ha consegnato 16 ventilatori polmonari all'Italia, abbigliamento ed equipaggiamenti protettivi a Spagna e Norvegia, e ha inviato un team di esperti a realizzare un ospedale da campo da 200 posti in Lussemburgo (dove l'agenzia ha sede). Tuttavia, nonostante l'impegno e l'efficienza dimostrata, non si può certo dire che il ruolo dell'Alleanza Atlantica sia determinante nella lotta contro il virus.

Le parole del premier bulgaro non hanno avuto particolare eco mediatica, ma rappresentano un importante richiamo all'esigenza di trarre fin da subito degli insegnamenti importanti da questa crisi globale. L'attuale pandemia, infatti, ha avuto alcuni effetti non trascurabili anche sulle attività militari. L'importante esercitazione Defender Europe 20, in programma dal 27 aprile al 22 maggio, che avrebbe dovuto vedere l'afflusso in Europa di circa 20.000 soldati statunitensi (il più ampio dispiegamento di questo tipo da oltre 25 anni) con l'obiettivo di testare le capacità logistiche della NATO di supportare le forze alleate in Germania, Polonia e Repubbliche Baltiche, è stata ridotta tanto da perdere il proprio significato, con il blocco di tutti gli spostamenti di personale ed equipaggiamenti dagli Stati Uniti al Vecchio Continente a partire dal 13 maggio; l'esercitazione Cold Response 2020,

che avrebbe dovuto vedere circa 14.000 soldati da nove paesi condurre una serie di manovre in Norvegia tra il 2 e il 18 marzo, è stata annullata; allo stesso modo sono state cancellate gran parte delle attività addestrative nei singoli paesi europei; decine di migliaia di militari in tutta Europa sono stati spostati dai loro normali compiti per essere impiegati nelle attività di ordine pubblico, logistiche e sanitarie nell'ambito del contrasto alla pandemia. Inoltre, l'infezione si è diffusa anche fra le truppe, inficiando notevolmente le capacità operative. Ad esempio, la portaerei statunitense *Roosevelt* ha sviluppato un focolaio a bordo e ha dovuto interrompere la navigazione e attraccare a Guam, il 27 marzo, con 585 membri dell'equipaggio affetti da COVID-19 su circa 4.800, mentre altri marinai positivi al SARS-COV-2 sarebbero stati riscontrati a bordo delle portaerei *Carl Vinson*, *Reagan* e *Nimitz*. Un altro caso emblematico è quello della Turchia, che ha dovuto limitare i movimenti di truppe in Siria a causa della diffusione del virus tra i militari. Lo Stato Maggiore della Difesa francese ha annunciato che tutte le operazioni navali e i dispiegamenti non essenziali sono stati cancellati, mentre l'Italia ha predisposto il rientro di 200 degli 800 soldati in missione in Iraq e la NATO ha sospeso tutte le attività di addestramento delle forze locali.

Questi sono solo alcuni esempi dell'effetto diretto della pandemia sulle attività militari in corso e programmate, ma vi è anche da considerare che le necessarie misure di "lockdown", con la sospensione della gran parte delle attività lavorative, avranno un impatto devastante sulle economie dei paesi europei, che avranno meno risorse da investire nel settore della Difesa e più difficoltà a giustificare le spese militari nei confronti di opinioni pubbliche che chiederanno di dare priorità a sgravi fiscali e sussidi ai cittadini in difficoltà e ai settori più deboli dell'industria privata, e preferiranno vedere gli investimenti pubblici orientati maggiormente verso settori come la sanità. A questo proposito, il Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg ha dichiarato che "dobbiamo ricordare che quando gli alleati della NATO hanno deciso di investire di più nella Difesa, lo hanno fatto perché viviamo in un mondo più incerto, più imprevedibile, e quindi dobbiamo investire di più nella Difesa; questo non è cambiato, quindi mi aspetto che gli alleati si impegnino a investire di più nella nostra sicurezza", ma è evidente che molti membri dell'Alleanza non saranno in grado di mantenere gli impegni di spesa assunti e, comunque, anche mantenendo invariata la percentuale di PIL investita nel settore, la recessione causata dalla pandemia provocherà una riduzione in termini monetari degli investimenti.

COVID-19, dunque, ha dimostrato ampiamente come l'impatto di un agente biologico possa avere conseguenze strategiche su vasta scala e rappresenti una minaccia imprevedibile, poiché un agente patogeno come il SARS-COV-2 può nascere in natura e diffondersi in ogni momento. Per di più, questa pandemia sta dimostrando le potenzialità che può avere un'arma biologica, con il rischio di renderne l'impiego più allettante, soprattutto nell'ambito di scenari di "guerra ambigua", dove l'aggressore applica strategie di guerra ibrida per ottenere uno o più vantaggi senza assumere un atteggiamento apertamente ostile, neanche sul piano politico. È dunque auspicabile l'avvio in ambito NATO e Unione Europea di specifici programmi di potenziamento delle capacità di contrasto delle minacce biologiche e di risposta rapida, comune e coordinata a emergenze di questo tipo. Quantomeno, dopo questa terribile esperienza, non dovrebbe essere difficile convincere le opinioni pubbliche dei paesi europei dell'importanza di investire in questo settore.

Riccardo Ferretti